

La fusione di Space X e xAI c'entra più con la finanza che con la tecnologia

Dopo una settimana di indiscrezioni è arrivata l'ufficialità: **SpaceX**, l'azienda spaziale di Elon Musk, assorbirà **xAI**, la società di intelligenza artificiale fondata dallo stesso Musk. L'obiettivo dichiarato è quello di portare i sistemi di IA e i **data center in orbita**, ma nel breve periodo la mossa appare soprattutto come un'operazione di razionalizzazione interna, pensata per **riequilibrare i libri contabili** così da far risultare profittevole l'intero ecosistema di aziende che rispondono alla medesima proprietà.

La notizia è stata confermata ieri, lunedì 2 febbraio, attraverso un [messaggio](#) firmato dal proprietario delle due aziende. Nel testo, Musk sottolinea come gli attuali data center **consumino quantità ingenti di acqua ed energia**, al punto che "nel prossimo futuro" la loro espansione "causerà difficoltà alle comunità e all'ambiente". La soluzione proposta dall'azienda spaziale? Intensificare le sue operazioni di lancio e **portare l'infrastruttura computazionale fuori dall'atmosfera**. Nelle intenzioni del miliardario, un milione di satelliti alimentati a energia solare dovrebbe trasformarsi in altrettanti nodi di calcolo orbitanti, capaci di sostenere la crescente fame energetica dell'industria dell'intelligenza artificiale, garantendone la scalabilità.

L'annuncio **entra subito in collisione con la verosimiglianza** e va probabilmente letto più come un esercizio di propaganda aziendale che come una reale pianificazione strategica. Anche sorvolando sul fatto che l'espansione dei data center stia già contribuendo a [crisi idriche](#) ed [energetiche](#), a un aumento dell'[inquinamento acustico](#) e a un'impennata dei [costi delle componenti informatiche](#); e sorvolando persino sul fatto, ormai assodato, che il concetto originario di "scalabilità" dell'IA fosse [perlopiù ottimista](#), resterebbero comunque da affrontare ostacoli logistici e tecnici di proporzioni enormi. Ancor più che Musk stima che l'intera operazione possa essere fruttuosa nell'arco di **2 o 3 anni**.

Attualmente **SpaceX ha in orbita circa 11.000 satelliti**, tra operativi e dismessi, e già questa densità è oggetto di [critiche diffuse](#), con gli altri vettori che lamentano che le operazioni dell'azienda stiano causando disagi, concorrenza sleale e pericoli di collisione. In questo contesto, la richiesta — [già presentata](#) all'aviazione statunitense — di **centuplicare la propria presenza nello spazio** solleva inevitabili preoccupazioni. Un'eventuale approvazione rischierebbe infatti di generare frizioni diplomatiche e di accelerare in maniera sensibile la già frenetica corsa spaziale. Considerando che **le previsioni di SpaceX si sono spesso rivelate poco affidabili** — l'azienda riteneva possibile riportare l'uomo sulla Luna [entro il 2024](#) e avrebbe dovuto inviare razzi su Marte già [nel 2018](#) — è plausibile che la **domanda venga ridimensionata** in modo significativo nel corso dell'iter.

La visione di Musk è talmente ambiziosa da sfiorare l'improbabile, ma molti osservatori sottolineano che il vero esito della fusione vada interpretato **più sul piano finanziario che**

La fusione di Space X e xAI c'entra più con la finanza che con la tecnologia

su quello tecnico. xAI difficilmente può offrire un contributo sostanziale alla progettazione di data center spaziali - e certamente nulla che giustifichi un'acquisizione [stimata in 250 miliardi di dollari](#) - mentre SpaceX, forte dei suoi cospicui contratti governativi, è invece perfettamente in grado di tamponare il fragile piano industriale dell'azienda di intelligenza artificiale.

L'imprenditore non avrebbe fatto altro che replicare su scala maggiore uno schema già sperimentato lo [scorso marzo](#), quando la startup di intelligenza artificiale **xAI aveva acquistato il social X**, formalmente il suo principale cliente. Per mettere le mani su X - all'epoca noto come Twitter - Musk aveva impegnato anche risorse personali, quindi era particolarmente interessato a sanare il buco finanziario che aveva creato ipervalutando la piattaforma. Vendere a sé stesso gli ha consentito di **sganciare la valutazione dell'azienda dal suo reale valore di mercato**, trasformando le quote di un social in declino in partecipazioni legate a una startup al centro delle frenesie d'investimento. L'acquisizione di xAI da parte di SpaceX delinea un quadro analogo. I documenti societari indicano che la nuova entità - una società privata da circa [milleduecento miliardi di dollari](#) - offrirà **benefici tangibili a chi ha scommesso su Grok**.

Chi detiene azioni di xAI riceverà 0,1433 azioni di SpaceX per ogni titolo posseduto, oppure potrà scegliere un pagamento in contanti pari a 75,46 dollari per azione. Il tutto rientra nella [strategia dichiarata](#) di **preparare SpaceX allo sbarco a Wall Street**. La posta in gioco è enorme, tanto che [indiscrezioni](#) suggeriscono che lo stesso schema potrebbe essere replicato per consentire a SpaceX di fagocitare anche il gigante dell'automotive **Tesla**: un'azienda oggi indebolita dal rallentamento degli incentivi all'acquisto di veicoli elettrici, da una gamma di modelli sempre meno competitiva e da un crescente malcontento nei confronti della figura di Elon Musk.



Walter Ferri

Giornalista milanese, per *L'Indipendente* si occupa della stesura di articoli di analisi nel campo della tecnologia, dei diritti informatici, della privacy e dei nuovi media, indagando le implicazioni sociali ed etiche delle nuove tecnologie. È coautore e curatore del libro *Sopravvivere nell'era*

La fusione di Space X e xAI c'entra più con la finanza che con la tecnologia

dell'Intelligenza Artificiale.



Vuoi approfondire l'argomento?

Ventitré esperti di livello internazionale selezionati da L'Indipendente, affrontano con chiarezza e rigore i principali aspetti sociali, individuali e tecnologici del futuro che ci attende con la diffusione dell'IA.

Acquista ora